

Roccavaldina e la sua farmacia

*Uno scrigno
di storia ed alchimia*

di Arturo Di Vita









Roccavaldina in provincia di Messina è posizionata sul versante tirrenico dei Peloritani, a 320 metri sul livello del mare, incastonata in uno spettacolare anfiteatro naturale, è un piccolo centro ricco di storia antica. Le sue origini, secondo studi storiografici, sono da collocare nel basso medioevo con il nome di Rocca. In un periodo successivo fu aggiunto al toponimo iniziale “Valdina” dedicato all’omonima famiglia aristocratica aragonese che resse il feudo per alcuni secoli.

La leggenda, invece, fa risalire la fondazione del primo nucleo abitato (pagus) dell’odierna Roccavaldina all’opera di uno dei tanti valorosi tribuni romani che si distinsero nelle guerre puniche.

Nella parte più alta del paese sorge la Chiesa Madre, dedicata al Protettore San Nicolò di Bari. La chiesa ha linee architettoniche semplici; la monumentale torre campanaria, vicina all’edificio sacro, rende maestoso il prospetto principale.

A pochi metri dall’entrata principale della Chiesa Madre sorge una suggestiva stele votiva del XVIII sec., essa è stata eretta probabilmente quale ringraziamento per la conclusione di una epidemia che aveva colpito la popolazione. (Vedi fotografia fatta il 19 marzo dove la luna appare notevolmente più grande. Il fenomeno è imputabile alla distanza fra la Terra e la Luna che infatti non è fissa, ma varia ogni mese secondo un ciclo ben conosciuto. La luna piena visibile nella foto scattata il 19 marzo 2011 è al perigeo, ossia alla distanza minima da noi a circa 356.000 chilometri, e questa coincidenza produce una differenza di dimensioni visibile ad occhio nudo)



Non lontano dalla chiesa Madre, in posizione dominante l'antico Casale di Rocca, è la Chiesa della Madonna della Catena. La sua costruzione risale attorno all'anno Mille, come testimoniano lo stile e il tipo di costruzione della chiesa. Dalla piazzetta adiacente alla chiesa si può godere uno stupendo panorama che va dal golfo di Milazzo al promontorio di Tindari; fanno da sfondo come in una cornice le isole Eolie.

La Farmacia di Roccavaldina - La farmacia cinquecentesca per la sua unicità in Sicilia e nell'Italia meridionale rappresenta un motivo di attrazione, di fascino e memoria storica, straordinario per qualità ed interesse, ed è un esempio unico nel suo genere.

Un piccolo portale in stile toscano del XVI sec. dotato di un ripiano in pietra da cui veniva servito il pubblico, costituisce l'ingresso all'antica bottega. All'interno, su belle scansie in legno, è esposta una pregevole collezione di vasi farmaceutici databili intorno al 1580, la cui unicità deriva dal fatto di provenire interamente dalla bottega del ceramista urbinato Patanazzi, a cui fu commissionata dall'aromataio messinese Cesare Candia (il suo stemma, una colomba e tre stelle su fondo turchino, è presente sui 238 vasi del corredo). La collezione, acquistata da un sacerdote roccese, giunse nella cittadina nel 1628 e comprende fiasche a collo alto, brocchette con manico e beccuccio, albarelli su cui sono rappresentate scene bibliche









e mitologiche o episodi della storia romana. Magnifiche sono le due anfore da mostra (da notare la raffinatezza delle anse) con decorazioni in rilievo e sulle quali sono raffigurati: Cesare che riceve il Senior Captivi e la sfida tra Apollo e Marsia, che fu scorticato vivo. Sulla stessa piazza, il castello di origini cinquecentesche è un edificio di transizione tra la fortezza e la residenza aristocratica; le massicce mura sono ingentilite sul fianco destro da raffinati balconi sorretti da mensole a volute. All'uscita del paese, nel giardino dell'ex-convento dei Cappuccini è stata realizzata un graziosa villa



comunale, posta in bella posizione panoramica con vista sul promontorio di Milazzo e sulla fortezza di Venetico Superiore con le sue quattro torri circolari.









140





